



MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA BASILICATA
POTENZA - 41

MATERA - "GRANCIA PARCO DEI MONACI" -

Vincolo monumentale - Legge 1 giugno 1939 n. 1089

RELAZIONE

RELATORE: dott. Roberto Faggella

19 MAG 1990

VISTO: IL MINISTRO
F. LO FACCHIANO

Visto
Il Soprintendente



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Arnos



STATUS SOCIO-ECONOMICO DELLE MASSERIE FORTIFICATE IN LUCANIA

Le masserie fortificate del Potentino e della Murgia Materana, dell'areale interno con le medie valli del Bradano, Basento, Cavone ed Agri-Sauro e dell'areale costiero metapontino, per così compendiare le due province lucane di Potenza e Matera, qui come altrove significano e testimoniano di un complesso e variegato patrimonio che, se già architettonico o più semplicemente costruttivo, s'impone ed attrae per una ben più vasta dimensione culturale, segnata dalla cangiante realtà politico-economica che nel suo procedere ha espresso, toccando coerenti vertici evolutivi e, perciò, di civiltà e, degradando poi, pure quello di una rammaricante involuzione, che certo non è il giusto, l'equo ed inteso referente di quella civiltà germinante e rigogliosa per la quale, forse, l'Agriturismo si porrebbe quale vitale e coinvolgente occasione di connubio da saldare la tutela paesaggistica al recupero di Centri economicamente deboli, dalle dubbie soluzioni produttive e di mercato.

Per secoli centri politici delle campagne, le masserie fortificate oggi, come gli affini-per qualificazione ambientale- "jazzi", gran- cie e casini rurali, sviliscono in un'oblio ingiusto quanto comprensibile dal momento che non riescono a segnare lo stesso passo delle nuove tecnologie operanti in agricoltura. Pertanto, perchè non diventino mera archeologia dei diversi sistemi aggregativi succedutisi nel territorio meridionale, da quello feudale a quello borghese, perchè lo stesso territorio non "si disperda", involutosi, compreso e fagocitato da quella stessa condizione di emarginazione che li individua tutti, manufatti e centri sociali, è necessario, purchè i pubblici poteri e la privata imprenditoria lo vogliamo e si impegnino, che rientrano in un sapiente sistema di rimpasto delle risorse storiche, architettoniche, ambienta-

.../...



li e turistiche presenti sul territorio.

In buona sostanza, se per un verso masserie ed affini costituiscono straordinarie tessere per ben definire e comprendere il loro ruolo nella complessa vicenda storica e sociale del Mezzogiorno d'Italia, per l'altro appaiono degni di figurare, al pari di ogni altro itinerario, tra le grandi scelte di salvaguardia, valorizzazione e riuso, tese a qualificare la politica delle risorse.

MATERA: GRANCIA "PARCO DEI MONACI"

Il termine di masseria, quale ci è pervenuto, rivela una precisa accezione, meglio determinatasi nel tempo, di azienda rurale autonoma strettamente connessa all'agricoltura ed all'allevamento di bestiame; saranno proprio queste due destinazioni od orientamenti, che, nel loro avvicinarsi, determineranno l'immagine-tipo di masseria: "ammasso di corpi congiunti tra loro, ma diversi per funzioni originali, circuenti cortili più o meno ampi....." etc., scrive GAMBINE "La Casa contadina" (Firenze 1976), rilevando la determinazione del sistema sociale prevalente al momento, nel costruire strutture rurali; un rilievo già noto e giusto, con una valenza universale, dal momento che è sempre la Storia contemporanea a determinare la convenienza delle scelte.

Naturalmente, col trascorrere dei tempi ed in funzione delle diverse realtà storico-politiche succedutesi, le forme strutturali delle masserie sono venute modificandosi ed arricchendosi, in buona sostanza evolvendosi in funzioni e caratterizzazioni di volta in volta residenziali, religiose e difensive come pure in forme miste od eclettiche.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE
Lombardi
COMUNE DI GRANCIA

La masseria in questione, che già nel nome indica la propria origine monastica, è ubicata in collina a vista del torrente Gravina, tra Matera e Montescaglioso, e dista sette chilometri dal capoluogo nel cui agro ricade.

La tenuta, che deve l'attuale persistente denominazione al fatto d'essere appartenuta all'Abbazia benedettina caveosana di S. Angelo, per effetto delle leggi napoleoniche eversive degli ordini religiosi fu confiscata ed alienata al Demanio dello Stato, pervenendo poi con altre alienazioni a privati cittadini, quali gli attuali proprietari.

La costruzione, che si sviluppa su pianta pressochè regolare, si articola attualmente in un unico e compatto pianoterra, con una gran corte interna ed, in definitiva, con tutte quelle caratteristiche sufficienti a farne un insediamento fortificato. Sicuramente il complesso era, un tempo, dotato di un piano superiore, oggi irrimediabilmente perduto, che probabilmente offriva un valido contributo all'immagine di fortino come si rileva da significativi resti di muratura sul lato orientale, da una caditoia sul fronte principale, da una cornice marcapiano sulle cortine nord-occidentali e, segnatamente, da una rampa d'accesso a quel medesimo, inserita nella muratura d'ingresso.

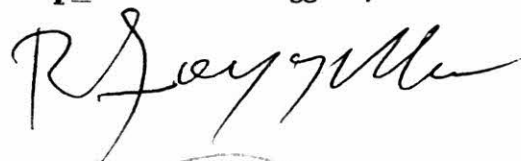
Vale ricordare che gli ambienti, un tempo comprensibilmente destinati a cappella e dormitori come pure a pollaio, trappeto e depositi vari, sono oggi esclusivamente utilizzati quali depositi di attrezzi agricoli.

Per le considerazioni su espresse, si propone che l'azienda sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge n.1089/39.

Potenza 26/8/1988

RF/ams

L'ISPIETTORE GENERALE DELL'ARRE
(Dott. Roberto Faggella)



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

10/08/88



BIBLIOGRAFIA

M. TOMMASELLI, Masserie Fortificate del Materano

De Luca Editore, Roma 1986

SOPRINTENDENZA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
DELLA BASILICATA

